

Economia

Ieri l'assemblea di Confindustria. Pigliaru: Master & Back per le aziende
«Il metano? Dalla Toscana»
 La denuncia: l'insularità costa 1,1 miliardi all'anno

Giuseppe Deiana

INVIATO

NUORO. Doveva essere il presidente nazionale di Confindustria Giorgio Squinzi a strappare gli applausi degli industriali che festeggiavano il 70° compleanno dell'associazione nuorese al Museo del costume, invece, è stato lui, forse anche in virtù dei suoi ascendenti barbaricini, a prendersi la scena. Francesco Pigliaru ha subito messo le cose in chiaro, affermando di «non volere sconti» e rivendicando il «dovere delle scelte». Le scelte che la politica deve fare e che gli industriali nuoresi hanno chiesto a gran voce da tempo su tanti temi: dal rilancio dell'industria alla necessità di maggiori infrastrutture, soprattutto sul fronte dei trasporti, fino all'energia e a un taglio dell'Irap, con il ripristino della norma varata dal precedente Consiglio regionale sulla riduzione dell'imposta destinata alle imprese. «Siamo l'unica regione che non ha il metano», ha tuonato il presidente di Confindustria sarda Alberto Scanu, «e ogni anno perdiamo circa 500 milioni di euro per questo gap», mentre l'insularità ci fa perdere 1,1 miliardi l'anno. «Apprezzo l'impegno della Giunta sul gas naturale liquido da utilizzare nell'Isola ma chiedo anche maggiore coraggio nell'andare a vedere cosa c'è nel sottosuolo della Sardegna, evitando scontri istituzionali tra gli enti locali e lo Stato».

GLI ANNUNCI. Il governatore non si è sottratto e ha annunciato novità importanti su infrastrutture («su cui ci saranno 700 milioni da spendere grazie al mutuo contratto da questa Giunta») e imprese. Se il gas naturale liquido trasportato con le cisterne nelle reti di bacino della Sardegna non



L'assemblea degli industriali nuoresi, ieri al Museo etnografico, e, sopra, Giorgio Squinzi e Francesco Pigliaru

bastasse, Pigliaru ha anche annunciato di voler perseguire la possibilità di realizzare un Galsi al contrario, «un tubo che colleghi la Toscana alla Sardegna, facendo arrivare il metano dalla Penisola invece che dall'Algeria». E poi giù con l'elenco della spesa e le iniziative che l'attuale Giunta ha pensato o messo in campo per l'impresa, senza trascurare passaggi necessari a creare un cambio di passo per il futuro, come ad esempio la richiesta di parametri differenziati, «non lineari», per la copertura delle cattedre nell'Isola, ponendo al centro l'istruzione («sono 130 i milioni stanziati per l'edilizia scolastica»), fondamentale per far crescere l'impresa del terzo millennio. «Ecco perché abbiamo pensato anche a una misura, sul modello del Master & Back, destinata alle imprese, "Entrepreneurship & Back" (per ora

sono disponibili 20 milioni di euro, ndr), con cui promuovere la formazione all'estero di giovani imprenditori che poi possano tornare nell'Isola», ha annunciato.

SANITÀ E TRASPORTI. Anche sul fronte delle infrastrutture, poi, il presidente della Regione non si è tirato indietro, rispondendo agli industriali sardi punto su punto e ammettendo che il sistema dei trasporti è carente. «Puntiamo sul ferro», ha ribadito Pigliaru, «e il nostro obiettivo è far in modo che Rete ferroviaria italiana investa il necessario per ammodernare le linee sarde, sulle quali entreranno in funzione i nuovi treni, ma vogliamo che la tratta Cagliari-Olbia sia percorribile in due ore e 15 minuti e non in cinque, perché la ferrovia calabrese è stata costruita con fondi che provengono dalla fiscalità generale e non solo dalla Calabria», ammet-

tendo poi i limiti dell'attuale sistema di continuità territoriale aerea, nato in tempi in cui la mobilità non era cresciuta ai ritmi attuali.

Infine, altre due questioni su cui il governatore ha detto di volerci mettere la faccia: «Sulla riforma della Sanità, che deve offrire prestazioni di alta qualità ma a costi standard e senza sprechi, questa Giunta si gioca tutto», ha concluso, «così come sul riordino degli enti territoriali: non è una questione che si risolve con il mantenimento o no delle Province, a noi interessano le Unioni dei Comuni perché è inutile parlare di spopolamento se non si collabora». A brevissimo, Pigliaru incontrerà gli industriali per promuovere la riforma dei bandi destinati alle imprese. Il governatore non vuole sconti e quello sarà il vero banco di prova da parte di Confindustria.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il presidente Giorgio Squinzi
«Bisogna investire al Sud per far crescere il sistema economico»

INVIATO

NUORO. Il calo demografico e la crisi del Centro Sardegna fanno paura anche a chi vive nel facoltoso Nord. Giorgio Squinzi, numero uno di Confindustria, arrivato a Nuoro per festeggiare i settant'anni dell'associazione industriale nuorese è abituato a parlare senza giri di parole e chiede in modo diretto al Governo che la ripresa, sulla quale se non è scettico è quantomeno tiepido, venga irrobustita con misure necessarie al Paese. Dal taglio della burocrazia fino all'incremento degli investimenti infrastrutturali passando per le misure dedicate al Sud, dove «per ogni euro investito c'è un ritorno di 40 centesimi sul sistema Paese», spiega nel suo discorso nella sala del Museo del costume del capoluogo barbaricino. Le eccellenze ci sono e bisogna sfruttarle, puntare sull'agroindustria, ma «non dimenticare la manifattura, perché non si può fare a meno dell'industria», osserva il leader degli industriali italiani. E se è vero che si percepisce maggiore fiducia, sulla ripresa bisogna appunto ancora lavorare, «con una politica industriale europea che ancora non c'è e garantendo un'integrazione tra manifattura e servizi, magari sfruttando le potenzialità della Sardegna centrale sul fronte turistico». Da qui la necessità di un credito d'imposta per il Sud che prende forza nelle richieste inviate al Governo da Confindustria («i rapporti con l'esecutivo sono normali» e quelli con i sindacati? «Non ci sono», risponde Squinzi che evita abilmente di parlarne).

Perché un imprenditore dovrebbe investire in questo territorio dove c'è carenza di infrastrutture, l'energia costa troppo e il problema trasporti è rilevante?

«Anche qui di sicuro ci sono opportunità su cui si può investire, dipende da quello che uno fa e comunque vale la pena sempre di investire nel nostro Paese».

Le imprese chiedono meno burocrazia per investire.

«È una domanda generalizzata in tutto il Paese e qui è più forte che in altre parti».

La ripresa c'è davvero?

«Diciamo che ci sono segnali positivi, molto timidi e speriamo che si consolidino nel prossimo futuro».

Da cosa bisogna ripartire per cavalcare la crescita?

«Di sicuro dalle riforme, semplificare il Paese dal punto di vista normativo e burocratico e dare la priorità ad alcuni investimenti e qui nel Centro Sardegna mi pare di aver capito che c'è una situazione infrastrutturale particolarmente insufficiente. Devono investire di più sia il pubblico che i privati».

Il Sud soffre sempre più del resto d'Italia.

«Bisogna che il Governo, a partire dalla prossima legge di Stabilità, finalizzi alcuni provvedimenti per far ripartire l'economia del Mezzogiorno».

La Sardegna è l'unica regione d'Europa senza il metano.

«La proposta di collegare con un tubo la Toscana con la Sardegna mi pare già una buona soluzione a questo problema».

Nel suo discorso ha parlato di provvedimenti anche fiscali da parte del Governo per stimolare gli investimenti delle aziende.

«È stato annunciato dal presidente del Consiglio sabato, è sicuramente una misura positiva sulla quale siamo d'accordo e faceva parte di un pacchetto di proposte che abbiamo girato al Governo».

G. D.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste degli industriali. Una sola associazione per tutto il Nord Sardegna
«Fiscalità di vantaggio a Nuoro»

INVIATO

NUORO. Sono passati 70 anni da quando, un pioniere dell'industria nuorese, Pietro Guiso Gallisai, diede vita alla Confindustria in Barbagia, ma i problemi di arretratezza, la necessità di investire su istruzione e legalità per invertire il lento incedere dello spopolamento sono gli stessi del primo dopoguerra. Certo le cose sono cambiate, ma il presidente degli industriali nuoresi e ogliastri Roberto Bornioli, oltre a mettere in risalto le eccellenze del territorio, a iniziare dalla Rete del gusto costituita di recente nell'agroalimentare, ha rimarcato le difficoltà del fare impresa in questo territorio, dove non si riesce ad avere un allaccio alla rete idrica oppure la banda larga. E oggi che Confindustria ha avviato un processo di ac-

corpamento tra l'associazione industriale nuorese e quelle di Oristano e Sassari per creare un polo del Nord Sardegna, si chiede che la Regione e il Governo diano risposte. Una richiesta che ha trovato d'accordo anche il sindaco di Nuoro Andrea Soddu pronto a sposare un'alleanza con le imprese per promuovere il rilancio del territorio.

Dal metano ai trasporti per rendere più solido lo sviluppo turistico, dalle infrastrutture allo snellimento della burocrazia («ma non abbiamo chiesto lo smantellamento dello Stato con il taglio dei servizi essenziali, dalla scuola alle Prefetture», ha spiegato Bornioli): c'è tanto da fare per rimettere in moto la provincia, oggi la 168ª su 190 in Europa nella classifica dei territori dove fare impresa. «Il divario dettato dall'insularità è di 1,1 miliardi l'anno e il Nuoro

è un'isola nell'Isola», ha aggiunto. Serve un cambio di rotta che passi attraverso una fiscalità di vantaggio, come nel Sulcis, hanno proposto gli industriali nuoresi, una politica infrastrutturale più accorta e soprattutto «bandi e incentivi che funzionino, evitando che succeda di nuovo quanto accaduto di recente con Pisl e Pia: alla fine le aziende hanno rinunciato all'investimento». Senza dimenticare la necessità di regole certe per la ristrutturazione e l'ampliamento degli alberghi nella fascia dei 300 metri dal mare e un piano casa, dopo che nei primi sei mesi del 2015 l'edilizia ha perso nell'Isola altri 6.000 addetti. «Un master plan per riequilibrare i territori della Sardegna e porre un freno allo spopolamento».

G. D.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria Nuoro e Ogliastra Roberto Bornioli